



Documento di seduta

A9-0096/2022

7.4.2022

RELAZIONE

sul raggiungimento dell'indipendenza economica delle donne attraverso
l'imprenditorialità e il lavoro autonomo
(2021/2080(INI))

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

Relatrice: Pernille Weiss

INDICE

| | Pagina |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO | 3 |
| MOTIVAZIONE..... | 18 |
| INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO | 19 |
| VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO..... | 20 |

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul raggiungimento dell'indipendenza economica delle donne attraverso l'imprenditorialità e il lavoro autonomo (2021/2080(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti l'articolo 2 e l'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea e l'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- visto l'articolo 21, paragrafo 1, l'articolo 23, e l'articolo 33, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- vista la comunicazione della Commissione del 5 marzo 2020 dal titolo "Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025" (COM(2020)0152),
- vista la comunicazione della Commissione del 10 marzo 2020, dal titolo "Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale" (COM(2020)0103),
- vista la comunicazione della Commissione del 1° luglio 2020 dal titolo "Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza" (COM(2020)0274),
- vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2021 dal titolo "Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030" (COM(2021)0101),
- visto lo studio del 2020 della direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie della Commissione dal titolo "Women in the Digital Age" (Le donne nell'era digitale),
- vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2016 sui fattori esterni che rappresentano ostacoli all'imprenditoria femminile europea¹,
- vista la sua risoluzione del 28 aprile 2016 sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne nell'era digitale²,
- vista la sua risoluzione del 3 ottobre 2017 sull'emancipazione economica delle donne nel settore pubblico e privato nell'UE³,
- vista la sua risoluzione del 17 aprile 2018 sull'emancipazione delle donne e delle ragazze attraverso il settore digitale⁴,

¹ [GU C 11 del 12.1.2018, pag. 35.](#)

² [GU C 66 del 21.2.2018, pag. 44.](#)

³ [GU C 346 del 27.9.2018, pag. 6.](#)

⁴ [GU C 390 del 18.11.2019, pag. 28.](#)

- vista la sua risoluzione del 21 gennaio 2021 dal titolo "Colmare il divario digitale di genere: la partecipazione delle donne all'economia digitale"⁵,
- vista la sua risoluzione del 21 gennaio 2021 sulla prospettiva di genere nella crisi COVID-19 e nel periodo successivo alla crisi⁶,
- vista la sua risoluzione del 21 gennaio 2021 sulla strategia dell'UE per la parità di genere⁷,
- vista la sua risoluzione del 10 giugno 2021 sulla promozione della parità di genere negli studi e nelle carriere in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM)⁸,
- visto lo studio dal titolo "The Professional Status of Rural Women in the EU" (Lo status professionale delle donne rurali nell'UE), pubblicato dal dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali della Direzione generale delle Politiche interne nel maggio 2019,
- visto lo studio dal titolo "Enhancing Women's Economic Empowerment through Entrepreneurship and Business Leadership in OECD Countries" (Rafforzare l'emancipazione economica delle donne attraverso l'imprenditorialità e la leadership aziendale nei paesi OCSE), pubblicato dalla direzione per l'Occupazione, il lavoro e gli affari sociali dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) nel 2014,
- visto lo studio intitolato "International Survey of Adult Financial Literacy" (Indagine internazionale sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti), pubblicato dall'OCSE nel 2020,
- visto il capitolo 2 dello studio intitolato "The Missing Entrepreneurs 2019: Policies for Inclusive Entrepreneurship" (Gli imprenditori mancanti 2019: politiche per l'imprenditoria inclusiva), pubblicato dall'OCSE nel dicembre 2019,
- visto l'indice sull'uguaglianza di genere dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE),
- visto l'articolo 6 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità,
- visti gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (OSS),
- visto il quadro di valutazione relativo alle donne nel settore digitale,
- visto lo studio sul tema "Imprenditoria e lavoro autonomo femminili, compresi gli aspetti della responsabilità sociale d'impresa associati al genere", pubblicato dal dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali della Direzione generale

⁵ [GU C 456 del 10.11.2021, pag. 232.](#)

⁶ [GU C 456 del 10.11.2021, pag. 191.](#)

⁷ [GU C 456 del 10.11.2021, pag. 208.](#)

⁸ Testi approvati, P9_TA(2021)0296.

delle Politiche interne nel maggio 2020,

- visto lo studio sul tema "Finanziare le donne imprenditrici: come rafforzare la crescita", pubblicato dall'Innovation Finance Advisory della Banca europea per gli investimenti nel giugno 2020,
- visto l'articolo 54 del regolamento,
- vista la relazione della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (A9-0096/2022),

- A considerando che l'uguaglianza di genere rappresenta un valore fondamentale e un obiettivo centrale dell'UE nonché una condizione essenziale affinché le donne e le ragazze godano appieno dei diritti umani e che è fondamentale per la loro emancipazione, per la piena realizzazione del loro potenziale e per il conseguimento di una società sostenibile e inclusiva; che la discriminazione di genere basata su stereotipi e disuguaglianze, combinata con la discriminazione intersezionale dovuta, tra l'altro, al sesso, alla razza, all'origine etnica o sociale o alla disabilità, all'orientamento sessuale, all'identità di genere o all'espressione di genere ha conseguenze sociali ed economiche negative e incide sul modo in cui le donne affrontano le sfide, anche nel perseguire l'imprenditorialità e nel diventare lavoratrici autonome;
- B considerando che l'imprenditoria femminile favorisce l'emancipazione e la responsabilizzazione delle donne; che nel periodo 2014-2018 il reddito medio annuo degli imprenditori a tempo pieno è stato uguale per uomini e donne⁹; che l'indipendenza e l'emancipazione economica delle donne sono fondamentali per realizzare i diritti delle donne e la parità di genere e includono la capacità di partecipare equamente ai mercati del lavoro, l'accesso alle risorse produttive e il controllo delle stesse, il controllo del proprio tempo, della propria vita e del proprio corpo, l'autorealizzazione e una partecipazione significativa al processo decisionale economico a tutti i livelli; che per promuovere l'indipendenza economica occorre promuovere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo delle donne e prevedere misure adeguate per garantire la parità di partecipazione delle donne ai mercati del lavoro, la parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, l'accesso a un lavoro dignitoso e la condivisione e il riconoscimento delle responsabilità domestiche e di assistenza;
- C. considerando che le donne rappresentano la fonte più preziosa e più ampia di potenziale imprenditoriale e di leadership inutilizzato in Europa; che, dal 2014 al 2018, le donne nei paesi dell'OCSE avevano il doppio delle probabilità di avviare un'attività in proprio rispetto a quelle dell'UE¹⁰; che le imprenditrici e le lavoratrici autonome sono una fonte sottoutilizzata di crescita economica sostenibile, occupazione e potenziale innovativo, mentre la promozione di tale fonte di crescita è uno strumento importante per incoraggiare l'emancipazione e l'indipendenza economiche femminili; che l'emancipazione economica delle donne dà impulso alla produttività e aumenta la diversificazione economica e l'uguaglianza di reddito; che il lavoro autonomo deve

⁹ OCSE, "The Missing Entrepreneurs - Policies for Inclusive Entrepreneurship" (Gli imprenditori mancanti: politiche per l'imprenditoria inclusiva), pubblicazioni dell'OCSE, Parigi, 2019.

¹⁰ OCSE, "The Missing Entrepreneurs - Policies for Inclusive Entrepreneurship" (Gli imprenditori mancanti: politiche per l'imprenditoria inclusiva), pubblicazioni dell'OCSE, Parigi, 2019.

essere riconosciuto come forma di lavoro che contribuisce a creare posti di lavoro e a ridurre la disoccupazione; che gli studi dimostrano che le donne hanno spesso uno stile di gestione e di leadership diverso rispetto agli uomini e che la diversità di genere nelle equipe è vantaggiosa per la società e l'economia¹¹; che sostenere le imprenditrici e le lavoratrici autonome rafforzerebbe anche la competitività dell'UE e, pertanto, tutte le attività imprenditoriali che creano posti di lavoro e redditi, e che pertanto l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero promuovere il valore aggiunto per le imprese e la società;

- D. considerando che le donne che vivono nelle regioni rurali e svantaggiate hanno maggiori probabilità di intraprendere attività imprenditoriali e di lavoro autonomo rispetto a quelle che vivono nelle regioni urbane ed economicamente prospere¹²; che le opportunità occupazionali per le donne che vivono nelle zone rurali dell'UE sono peggiori rispetto a quelle degli uomini che vivono nelle zone rurali e delle donne che vivono nelle zone urbane; che la percentuale di lavoratrici autonome nelle zone rurali è leggermente superiore rispetto a quella delle zone totali; che il 30 % delle aziende agricole nell'UE è gestito da donne lavoratrici autonome¹³;
- E. considerando che la relativa scarsità di imprenditrici dovrebbe essere considerata una fonte inutilizzata di innovazione e sviluppo, in particolare nel contesto delle trasformazioni verdi e digitali dell'Europa e della sua ripresa economica a seguito della crisi della COVID-19; che la crisi della COVID-19 ha colpito in modo sproporzionato le donne, in particolare quelle che lavorano in posti di lavoro precari, nei settori a prevalenza femminile e nell'economia informale, poiché ha avuto su di esse un impatto economico e occupazionale significativo a causa dell'aumento delle responsabilità domestiche e di assistenza, di un accesso limitato alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti nonché della violenza e delle molestie di genere; che l'economia europea potrebbe beneficiare di una crescita del PIL pari a 16 miliardi di EUR, incoraggiando un maggior numero di donne a entrare nel mercato del lavoro digitale; che il miglioramento della parità di genere e l'emancipazione dell'imprenditoria femminile sono fondamentali per accelerare e rafforzare la ripresa europea;
- F. considerando che l'Unione europea è in ritardo rispetto agli Stati Uniti e alla Cina in materia di sviluppo di tecnologie nell'ambito, ad esempio, dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie blockchain; che nell'aprile 2021 le start-up di maggior valore al mondo erano principalmente società cinesi e statunitensi; che l'Unione europea dovrebbe riconoscere e sostenere le capacità di innovazione delle donne europee per quanto riguarda lo sviluppo delle tecnologie;
- G. considerando che le donne rappresentano solo il 34,4 % dei lavoratori autonomi dell'UE e il 30 % degli imprenditori nelle start-up, il che conferma che i maggiori divari di

¹¹ Bajcar, B. e Babiak, J., *Gender Differences in Leadership Styles: Who Leads more Destructively?* (Differenze di genere negli stili di leadership: chi comanda in modo più distruttivo?), 34th IBIMA Conference, Madrid, novembre 2019.

https://www.researchgate.net/publication/337534934_Gender_Differences_in_Leadership_Styles_Who_Leads_more_Destructively

¹² Dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali del Parlamento europeo, "The professional status of rural women in the EU" (Lo status professionale delle donne delle zone rurali nell'UE), Bruxelles, maggio 2019, [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/608868/IPOL_STU\(2019\)608868_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2019/608868/IPOL_STU(2019)608868_EN.pdf)

¹³ Ibidem.

genere all'interno dell'attività imprenditoriale si registrano in Europa e Nord America¹⁴; che solo il 34 % delle posizioni dirigenziali nell'UE è ricoperto da donne¹⁵; che la precedente esperienza dirigenziale fornisce alle persone le competenze e la fiducia necessarie per avviare un'impresa di proprietà¹⁶; che la mancanza di protezione sociale, come il congedo retribuito di malattia, maternità, paternità e parentale, può essere problematica per le lavoratrici autonome in diversi Stati membri; che le lavoratrici autonome hanno maggiori probabilità di cadere in povertà;

- H. considerando che l'avvio e la gestione di un'impresa nell'UE sono complessi a causa delle diverse procedure e requisiti burocratici e amministrativi, il che costituisce un ostacolo per incoraggiare un maggior numero di donne a diventare imprenditrici; che le donne incontrano ostacoli diversi, in particolare di natura economica, legislativa e sociale, al perseguimento dell'imprenditorialità rispetto agli uomini; che tali ostacoli si basano su stereotipi di genere che contribuiscono alla segregazione di genere nell'istruzione, alla mancanza di una formazione specifica, a un minore livello di fiducia imprenditoriale, a un minore accesso alle informazioni, al sostegno finanziario e governativo e a minori strumenti per le reti sociali e imprenditoriali, a pregiudizi di genere e a difficoltà di conciliazione tra vita professionale e familiare, a causa della mancanza di infrastrutture di assistenza, in particolare l'assistenza all'infanzia, e degli stereotipi secondo cui le donne svolgono la maggior parte dell'assistenza e del lavoro domestico; che le donne sono più propense degli uomini a indicare come motivazione per intraprendere attività imprenditoriali e di lavoro autonomo la possibilità di seguire orari di lavoro flessibili¹⁷; che l'imprenditoria femminile e il lavoro autonomo possono essere uno strumento prezioso per conciliare vita professionale e vita personale; che dal 2014 al 2018 soltanto il 34,5 % delle donne nell'UE e il 37,7 % delle donne nell'OCSE sembrava disporre delle competenze e conoscenze necessarie per avviare un'attività in proprio; che le donne hanno quasi il 10 % di probabilità in più di riferire di aver paura di fallire rispetto agli uomini¹⁸; che esiste un divario di alfabetizzazione finanziaria tra uomini e donne; che questo divario funge da ostacolo per le donne nell'accesso ai finanziamenti e, nel complesso, impedisce loro di partecipare con fiducia alle attività economiche e finanziarie¹⁹;
- I. considerando che strutture e stereotipi dannosi perpetuano la disuguaglianza; che i tradizionali ruoli e stereotipi di genere influenzano ancora la ripartizione dei compiti nell'ambiente domestico, nell'istruzione, nel lavoro e nella società; che il lavoro assistenziale e domestico non retribuito è svolto principalmente da donne, il che incide sull'occupazione e sull'avanzamento di carriera e contribuisce al divario retributivo e

¹⁴ Global Entrepreneurship Monitor, *Women's Entrepreneurship 2020/21: Thriving Through Crisis* (Imprenditoria femminile 2021: prosperare attraverso la crisi), Londra, 2021.

<https://gemconsortium.org/report/gem-202021-womens-entrepreneurship-report-thriving-through-crisis>

¹⁵ Eurostat, *Women in Management* (Donne in posizioni dirigenziali), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020.

¹⁶ Foss, L., Henry, C., Ahl, H. e Mikalsen, G., *Women's entrepreneurship policy research: a 30-year review of the evidence* (Ricerca sulla politica in materia di imprenditorialità femminile: un riesame delle evidenze su 30 anni), *Small Business Economics*, 53 (2), pagg. 409-429.

¹⁷ OCSE, *The Missing Entrepreneurs - Policies for Inclusive Entrepreneurship* (Gli imprenditori mancanti: politiche per l'imprenditoria inclusiva), pubblicazioni dell'OCSE, Parigi, 2019.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ OCSE, *OECD/INFE 2020 International Survey of Adult Financial Literacy* (Indagine internazionale OCSE/INFE 2020 sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti), pubblicazioni dell'OCSE, Parigi, 2020.

pensionistico di genere; che le misure in materia di equilibrio tra vita professionale e vita privata, come la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, devono essere recepite con urgenza e adeguatamente dagli Stati membri e integrate da ulteriori misure al fine di coinvolgere maggiormente gli uomini nel lavoro non retribuito; che l'accesso alle reti, il tutoraggio e la promozione delle imprenditrici come modelli di ruolo sono importanti per incoraggiare le donne a considerare l'imprenditorialità come scelta professionale e per aumentare l'indipendenza economica delle donne; che la diversità dei modelli di ruolo può attirare le donne provenienti da contesti diversi;

- K. considerando che alcune società private hanno incluso azioni come il tutoraggio, il collegamento in rete e il sostegno per aumentare l'accesso delle donne ai finanziamenti e alla tecnologia al fine di sostenere l'imprenditorialità femminile quale parte integrante delle loro strategie in materia di responsabilità sociale delle imprese (RSI);
- L. considerando che le statistiche mostrano che le donne imprenditrici hanno più difficoltà degli uomini a reperire finanziamenti e capitale; che le imprese guidate da donne rappresentano ancora una piccolissima parte dei beneficiari degli investimenti; che nel 2018 i gruppi di soci fondatori costituiti esclusivamente da uomini hanno ricevuto il 93 % del capitale totale investito nelle imprese tecnologiche europee²⁰; che solo il 32 % dei finanziamenti in capitale di rischio è stato assegnato a società con almeno un dirigente femminile²¹; che le innovazioni delle donne sono meno spesso individuate e riconosciute come innovazioni e idee promettenti; che, pur ricevendo un sostegno finanziario inferiore, le imprese guidate da donne nella regione dell'Europa centrale e orientale superano del 96 % le imprese fondate da uomini in termini di produttività del capitale²²;
- M. considerando che i dati mostrano che le imprenditrici generano maggiori entrate nonostante ricevano un sostegno finanziario inferiore;
- N. considerando che solo il 10 % dei business angel in Europa è costituito da donne²³ e che le donne sono particolarmente sottorappresentate tra gli investitori di private equity nel campo della digitalizzazione; che le donne occupano solo il 10 % di tutte le posizioni di alto livello nelle società di private equity e di investimento in capitale di rischio a livello globale²⁴; che diversi studi dimostrano che i gestori degli investimenti tendono a fornire capitali e ad assumere persone simili a loro stessi, lasciando le donne, e in particolare quelle provenienti da contesti diversi e che subiscono discriminazioni intersettoriali, tra

²⁰ Skonieczna, A. e Castellano, L., *Gender Smart Financing. Investing In and With Women: Opportunities for Europe* (Finanziamenti intelligenti sotto il profilo di genere. Investire nelle e con le donne: opportunità per l'Europa), European Economy Discussion Papers, n. 129, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, luglio 2020.

²¹ Commissione europea e Banca europea per gli investimenti, *Funding women entrepreneurs: How to empower growth* (Finanziare le donne imprenditrici: come rafforzare la crescita), 2018.

²² Women in VC, Experior Venture Fund and Unconventional Ventures, *Funding in the CEE Region Through the Lens of Gender Diversity and Positive Impact*, (Finanziamenti nella regione dell'Europa centrale e orientale attraverso la lente della diversità di genere e impatto positivo), 2021.

²³ Rete europea dei Business Angels (EBAN), *Statistics Compendium – European Early Stage Market Statistics* (Raccolta di statistiche – Statistiche del mercato europeo a uno stadio precoce), EBAN, Bruxelles, 2019.

²⁴ International Finance Corporation, *Moving Towards Gender Balance in Private Equity and Venture Capital* (Verso un equilibrio di genere nei mercati del private equity e del capitale di rischio), International Finance Corporation, Washington DC, 2019.

l'altro a causa della loro origine razziale, etnica o socioeconomica, in una chiara posizione di svantaggio; che le società di investimento in capitale di rischio con partner donne hanno una probabilità da due a tre volte maggiore di investire in imprese guidate da donne²⁵; che la mancanza di donne nei ruoli decisionali nelle società di investimento in capitale di rischio è una delle fonti principali del persistente deficit di finanziamento per le imprese guidate da donne nell'UE²⁶; che un'altra delle cause principali del persistente deficit di finanziamento per le imprese guidate da donne nell'UE è che le donne hanno meno probabilità degli uomini di ricorrere a finanziamenti esterni come prestiti bancari, capitali di rischio o finanziamenti da programmi statali, e ricorrono invece all'autofinanziamento attraverso risparmi personali o finanziamenti da parte di membri della famiglia²⁷; che l'attuazione di misure volte a conseguire un'equa rappresentanza delle donne e a sviluppare un ecosistema finanziario equilibrato sotto il profilo di genere, creando un ambiente più favorevole a livello dell'UE e fornendo risorse di bilancio sufficienti, è fondamentale per creare sia le condizioni di finanziamento necessarie sia la rete essenziale di investitrici affinché le imprese guidate da donne prosperino;

- O. considerando che sei Stati membri hanno creato 11 fondi privati per colmare il deficit di finanziamenti per le imprenditrici e che tali fondi utilizzano considerazioni di genere a sostegno della diversità nei loro criteri di investimento; che alcuni di questi fondi hanno ricevuto sostegno a livello nazionale o dell'UE, il che dimostra l'importante ruolo delle politiche pubbliche nella promozione dell'imprenditorialità²⁸;
- P. considerando che è difficile misurare l'imprenditorialità nell'UE in modo efficace;
- Q. considerando che meno dell'8 % degli amministratori delegati delle principali società è costituito da donne;
- R. considerando che nel 2018 gli uomini erano il 59 % degli scienziati e degli ingegneri dell'UE le donne solo il 41 %, il che rappresenta un divario del 18 %²⁹; che le norme sociali, gli stereotipi, la disapprovazione culturale e le aspettative di genere riguardo alle scelte professionali, spesso rafforzate dai contenuti e dai programmi didattici, sono alcuni dei principali motori della segregazione di genere nell'istruzione superiore e nel mercato del lavoro;
- S. considerando che è fondamentale che l'Europa disponga di un numero uguale di donne e di uomini imprenditori per garantire la diversificazione dei contenuti e dei prodotti; considerando che tra il 2014 e il 2018 le start-up guidate da donne avevano la stessa

²⁵ Women in VC, Experior Venture Fund and Unconventional Ventures, *Funding in the CEE Region Through the Lens of Gender Diversity and Positive Impact*, (Finanziamenti nella regione dell'Europa centrale e orientale attraverso la lente della diversità di genere e impatto positivo), online.

²⁶ Commissione europea, *Gender Smart Financing. Investing In and With Women: Opportunities for Europe* (Finanziamenti intelligenti sotto il profilo di genere. Investire nelle e con le donne: opportunità per l'Europa), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020.

²⁷ OCSE, *The Missing Entrepreneurs - Policies for Inclusive Entrepreneurship* (Gli imprenditori mancanti: politiche per l'imprenditoria inclusiva), pubblicazioni dell'OCSE, Parigi, 2021.

²⁸ Eurofound, *Female entrepreneurship: Public and private funding* (Imprenditoria femminile: finanziamenti pubblici e privati), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2019.

²⁹ Eurostat, *Women in science and technology* (Le donne nella scienza e nella tecnologia), Products Eurostat News, 2 ottobre 2020.

probabilità di offrire nuovi prodotti e servizi rispetto a quelle guidate da uomini nell'UE³⁰, il che dimostra che le donne raggiungono i medesimi risultati degli uomini nel campo dell'innovazione; che il fatto di incoraggiare un maggior numero di donne a diventare imprenditrici può migliorare la qualità e la diversità delle innovazioni, dei prodotti e dei servizi;

- T. considerando che la Rete europea delle ambasciatrici per l'imprenditoria femminile ha organizzato finora più di 650 incontri nazionali, raggiungendo oltre 61 000 aspiranti imprenditrici; che le sue ambasciatrici hanno sostenuto la creazione di oltre 250 nuove imprese guidate da donne, nonché di numerosi altri club di collegamento in rete e di sostegno alle imprese per le donne³¹;
- U. considerando che, nel 2020, c'erano più persone che conoscevano persone che avevano interrotto un'attività rispetto a persone che ne avevano avviata una³², il che ricorda l'importanza di coltivare un terreno fertile per ogni tipo di imprenditoria e di restare in contatto con le altre economie, di rimanere vigili sulle nuove opportunità e di salvaguardare i posti di lavoro del futuro;
- V. considerando che il divario retributivo di genere nell'UE è pari al 14,1 % ed è cambiato solo in minima parte nell'ultimo decennio; che il 24 % del divario retributivo di genere è legato all'eccessiva presenza delle donne in settori relativamente poco retribuiti, come l'assistenza, la salute e l'istruzione;
- W. considerando che l'imprenditorialità richiede conoscenze e competenze; che l'aumento del livello di istruzione delle donne e delle ragazze contribuisce alla loro emancipazione economica e a una crescita economica più inclusiva; che l'istruzione, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione lungo tutto l'arco della vita, in particolare per tenere il passo con le rapide trasformazioni tecnologiche e digitali, aumentano le loro opportunità professionali e sono importanti per la salute, il benessere e la qualità della vita delle donne e delle ragazze;
- X. considerando che l'imprenditorialità dovrebbe essere accessibile a tutte le donne, comprese le donne con disabilità, le donne anziane e quelle provenienti da un contesto razziale o etnico minoritario; che le donne con disabilità possono avere maggiori difficoltà ad avviare un'attività in proprio; che l'imprenditorialità tra le donne anziane non viene promossa, sebbene esse rappresentino un potenziale di crescita economica prezioso e inutilizzato; che la promozione dell'imprenditorialità tra le donne migranti può offrire grandi opportunità per la loro integrazione nel mercato del lavoro e favorirne l'indipendenza economica e l'emancipazione;

Programmi in materia di imprenditorialità, istruzione e sviluppo delle competenze

1. sottolinea che l'imprenditorialità femminile contribuisce ad aumentare l'indipendenza

³⁰ OCSE, *The Missing Entrepreneurs - Policies for Inclusive Entrepreneurship* (Gli imprenditori mancanti: politiche per l'imprenditoria inclusiva), pubblicazioni dell'OCSE, Parigi, 2019.

³¹ https://ec.europa.eu/growth/smes/supporting-entrepreneurship/women-entrepreneurs/support-tools-and-networks-women_en

³² Global Entrepreneurship Monitor, *2021/2022 Global Report - Opportunity Amid Disruption*, (Relazione globale 2021/2022 - Opportunità offerte dalle perturbazioni) GEM, Londra, 2022. <https://www.gemconsortium.org/reports/latest-global-report>.

economica delle donne e la loro emancipazione, che è un prerequisito essenziale per realizzare società fondate sull'uguaglianza di genere e dovrebbe essere incoraggiata e promossa in tutta l'UE; osserva che l'indipendenza economica delle donne rafforza la loro equa partecipazione al mercato del lavoro, offre il controllo sulle risorse produttive e migliora la partecipazione al processo decisionale economico a tutti i livelli, nonché l'emancipazione economica e l'autodeterminazione, il che è fondamentale per realizzare i diritti delle donne e la parità di genere; sottolinea che ogni donna che intende intraprendere un'attività imprenditoriale dovrebbe essere incoraggiata a compiere questo passo, dal momento che la conduzione di un'impresa crea posti di lavoro e reddito e, quindi, valore aggiunto per l'impresa e per l'intera società; invita la Commissione a intensificare i propri sforzi per accrescere il tasso di occupazione femminile in Europa e agevolare l'accesso delle donne al mercato del lavoro, anche fornendo maggiori incentivi all'imprenditoria femminile; accoglie con favore la proposta di direttiva della Commissione sulla trasparenza salariale, ma sottolinea che il suo campo di applicazione dovrebbe essere esteso a tutti i lavoratori;

2. si rammarica che le donne non avviino e gestiscano imprese tanto quanto gli uomini; esorta gli Stati membri a introdurre riforme favorevoli alle imprese allo scopo di promuovere l'uguaglianza e incentivare l'imprenditorialità femminile; chiede che le esigenze e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, nonché la segregazione orizzontale e verticale del mercato del lavoro, siano esaminate attentamente a livello dell'UE;
3. accoglie con favore le iniziative della Commissione quali Women TechEU e il programma Leadership delle donne del Consiglio europeo per l'innovazione e la creazione di varie reti europee per le imprenditrici; esorta la Commissione e gli Stati membri a promuovere più attivamente tali iniziative concentrandosi sul potenziale di crescita sostenibile dell'UE e a sostenere i risultati delle imprenditrici in tutta la loro diversità; incoraggia la Commissione a rafforzare le reti incentrate sull'imprenditoria femminile a livello europeo per promuovere l'innovazione e la cooperazione tra le reti nazionali, dell'UE e internazionali; osserva che una maggiore cooperazione transfrontaliera tra imprenditrici può rafforzare il mercato interno dell'Unione europea;
4. invita la Commissione e gli Stati membri a includere i partenariati pubblico-privato nelle sue iniziative, in quanto le imprese private possono svolgere un ruolo prezioso in qualità di consulenti e fornire competenze pertinenti e specialistiche alle imprenditrici; esorta la Commissione a facilitare la creazione di reti paneuropee di imprenditrici e a sostenere la loro cooperazione; invita la Commissione a istituire programmi che promuovano la creatività nell'innovazione, ad assicurare l'imprenditorialità nel mercato del lavoro e a garantire che le donne possano apportare un valore aggiunto alla società;
5. sottolinea che le relazioni di tutoraggio tra imprenditori esperti e non possono essere vantaggiose per entrambe le parti e contribuire a sensibilizzare sull'imprenditorialità, dissipare i dubbi legati all'avvio di un'attività imprenditoriale e promuovere lo scambio di informazioni e la consulenza tra le imprenditrici;
6. sottolinea la necessità e l'importanza di riconoscere e promuovere le donne imprenditrici e investitrici come modelli di riferimento e mentori e di garantire che tali modelli di ruolo rappresentino le donne in tutta la loro diversità; prende atto, a tale proposito, del

premio europeo 2021 per le donne innovatrici e della Rete europea delle ambasciatrici per l'imprenditoria femminile, che incoraggia le donne a considerare l'imprenditorialità come scelta professionale; invita la Commissione a mettere in luce le donne imprenditrici e investitrici di spicco come modelli di ruolo lanciando una campagna a livello europeo di sensibilizzazione sul potenziale dell'imprenditorialità rivolta principalmente alle donne e conducendo studi di casi sulle imprenditrici;

7. invita la Commissione a elaborare, di concerto con gli Stati membri, una strategia volta a garantire una rappresentanza significativa di tutte le donne di diversa estrazione nei ruoli decisionali e a sviluppare azioni e politiche specifiche volte a promuovere la loro emancipazione economica; invita ad assicurare che tutte le misure rivolte all'imprenditoria femminile includano una prospettiva intersezionale onde garantire che tutte le donne ricevano l'aiuto e il sostegno pertinenti e che nessuna donna sia lasciata indietro;
8. accoglie con favore i programmi pubblici e privati di imprenditoria femminile negli Stati membri che includono elementi di collegamento in rete, tutoraggio, formazione, servizi di coaching e di consulenza, nonché consulenza professionale su questioni giuridiche e fiscali per sostenere e consigliare le imprenditrici e promuovere la loro indipendenza economica; osserva che le relazioni e le testimonianze pubblicamente disponibili in sette Stati membri suggeriscono l'impatto positivo di tali programmi; esorta la Commissione e l'EIGE a raccogliere dati disaggregati per genere da tutti gli Stati membri e ad analizzare l'impatto dei programmi per l'imprenditoria femminile; invita la Commissione e gli Stati membri a condividere le migliori pratiche per rafforzare e aumentare la percentuale di imprenditrici e lavoratrici autonome all'interno dell'UE; invita gli Stati membri a promuovere una strategia di formazione ben sviluppata volta a fornire diversi livelli di formazione, dalla sensibilizzazione e informazione alla formazione specializzata e avanzata, e a riconoscere le varie opportunità e vincoli dello specifico contesto imprenditoriale e l'ampia gamma di caratteristiche ed esigenze delle imprenditrici, prestando particolare attenzione all'equilibrio tra vita professionale e vita privata; evidenzia la necessità di uno sportello unico che offra, ad esempio, corsi e formazioni in un'ampia gamma di discipline, come la contabilità e il marketing, a imprenditori con scarsa o nessuna esperienza o qualifica; osserva che questa iniziativa può incoraggiare più donne a diventare imprenditrici;
9. invita la Commissione e l'EIGE a mettere a disposizione statistiche aggiornate e comparabili al fine di analizzare l'importanza economica degli imprenditori e dei lavoratori autonomi, nonché le varie categorie all'interno dell'imprenditoria e dei lavoratori autonomi rispetto all'industria e al genere, per individuare la percentuale di imprenditrici e lavoratrici autonome; reitera il suo appello alla Commissione e agli Stati membri affinché migliorino la raccolta di dati, statistiche, ricerche e analisi disaggregati per genere, in particolare per quanto concerne la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e in settori quali l'occupazione informale, l'imprenditorialità, l'accesso ai finanziamenti e ai servizi sanitari, il lavoro non retribuito, la povertà e l'impatto dei sistemi di protezione sociale; ricorda il ruolo dell'EIGE a tale riguardo e invita la Commissione a utilizzare questi dati per attuare efficacemente le valutazioni dell'impatto di genere delle sue politiche e dei suoi programmi e di altre agenzie e istituzioni dell'UE;

10. auspica, in particolare, una maggiore sensibilizzazione rivolta alle donne sulle discipline STEM, sull'educazione digitale e sull'alfabetizzazione finanziaria, nonché una loro promozione, al fine di contrastare gli stereotipi dominanti nell'istruzione, nella formazione, nei programmi scolastici e nell'orientamento professionale; chiede di garantire che più donne accedano a questi settori, consentendo in tal modo metodologie di gestione e direzione più diversificate, che apporterebbero un valore aggiunto a detti settori e contribuirebbero al loro sviluppo; sottolinea l'importanza di ampliare l'orizzonte dell'imprenditoria femminile al fine di includere un maggior numero di settori, oltre ai settori STEM e IT, e di promuovere varie forme di imprenditoria; invita la Commissione e gli Stati membri ad attuare misure volte a migliorare la diversificazione dell'imprenditoria e a promuovere forme sociali e collettive di imprenditoria femminile; accoglie con favore la formazione, la ricerca e gli studi specifici in materia di imprenditorialità; sottolinea l'importanza di promuovere l'istruzione e le carriere in ambito finanziario per le donne al fine di sostenere lo sviluppo di una rete affidabile di donne investitrici e allo stesso tempo sottolinea la necessità di dare alle donne la possibilità di essere economicamente indipendenti e di prosperare come imprenditrici;
11. si rammarica per la sottorappresentanza delle donne nelle posizioni dirigenziali e sottolinea la necessità di promuovere la parità tra uomini e donne a tutti i livelli del processo decisionale in ambito commerciale e gestionale; chiede un rapido processo negoziale della direttiva relativa alla presenza delle donne nei consigli di amministrazione; sottolinea la necessità di fornire maggiori e migliori informazioni sull'imprenditorialità come un'opzione di carriera allettante, sia per le giovani donne a scuola che per le donne al di fuori della forza lavoro che stanno valutando di iniziare a lavorare o di riprendere a lavorare; invita la Commissione a promuovere programmi di sostegno all'imprenditorialità per gli anziani e osserva che, in tal modo, si potrebbe raggiungere le donne escluse dal mercato del lavoro; sottolinea la necessità di promuovere politiche volte a stimolare le imprese a forte crescita nonché la crescita e lo sviluppo nelle imprese di medie e grandi dimensioni per garantire che più donne diventino imprenditrici e sostenere la crescita sostenibile; invita gli Stati membri e la Commissione a sensibilizzare ulteriormente in merito alle politiche di sostegno tra le donne imprenditrici e a ridurre gli ostacoli burocratici e amministrativi nell'accesso ai programmi volti a promuovere l'imprenditorialità; plaude agli sforzi volti a promuovere il sostegno di esperti e consulenti che, in qualità di mentori, possono rafforzare la fiducia delle imprenditrici e guidarle in tutte le fasi del processo imprenditoriale, tenendo conto di tutti gli aspetti legati all'imprenditorialità, compresi gli aspetti normativi, fiscali, amministrativi, economici, contabili, legali, formali, professionali e di personale;
12. sottolinea la necessità di riconoscere il potenziale imprenditoriale delle donne in tutti i settori e ambiti educativi, compresi quelli a prevalenza femminile, quali l'assistenza sanitaria e l'insegnamento; evidenzia la necessità di fornire ulteriori opportunità di aggiornamento e riqualificazione ai dipendenti e a chi passa dal lavoro dipendente a quello autonomo; invita la Commissione a promuovere l'apprendimento permanente per tutti; sottolinea che la dimensione imprenditoriale deve essere riconosciuta anche in tutti i programmi per i giovani a livello europeo; incoraggia gli Stati membri e le autorità regionali e locali a investire in programmi di aggiornamento e di riqualificazione rivolti alle lavoratrici autonome e alle imprenditrici con un'attenzione specifica alla

riqualificazione in materia di alfabetizzazione finanziaria;

Accesso al capitale

13. sottolinea la necessità di riconoscere l'imprenditoria e il lavoro autonomo femminili come esempi di investimenti redditizi e come fonti di crescita economica e di creazione di posti di lavoro;
14. invita gli Stati membri e la Commissione a rafforzare la consapevolezza e ad agevolare un più facile accesso ai finanziamenti per le imprenditrici e le lavoratrici autonome, comprese forme alternative di finanziamento, assicurandosi che i finanziamenti siano disponibili e arrivino fino a loro; osserva che è più probabile che le imprenditrici utilizzino fonti alternative come le piattaforme di prestito partecipativo e di finanziamento; osserva che in alcuni casi i microcrediti si sono dimostrati efficaci nel motivare un maggior numero di donne ad avviare un'attività in proprio; riconosce gli effetti delle politiche di finanziamento e l'impatto positivo che possono avere sulle donne; incoraggia gli Stati membri e le autorità regionali e locali a utilizzare i fondi strutturali europei esistenti per sostenere e promuovere le imprenditrici e le lavoratrici autonome; esorta la Commissione a istituire una rete europea di investitori consapevoli della dimensione di genere; ritiene che tale rete sarà in grado di fornire alle imprese guidate da donne le pertinenti connessioni, reti e opportunità di finanziamento; riconosce la necessità di campagne di sensibilizzazione e d'informazione sulle possibilità di finanziamento attuali e future dell'UE per le imprenditrici, al fine di fornire un sostegno specifico alle titolari di imprese e alle imprenditrici e aumentare la visibilità delle donne leader affinché possano fornire modelli di ruolo più forti e infrangere gli stereotipi attuali; esorta la Commissione a istituire un piano d'azione per l'imprenditoria femminile quale parte dello "Small Business Act" e, come parte di esso, un evento paneuropeo sull'imprenditorialità, l'innovazione e gli investimenti che riunisca scienziati, imprenditori, start-up e, soprattutto, investitori privati, al fine di stimolare nuove opportunità di business femminile;
15. accoglie con favore gli sforzi compiuti dai fondi di investimento privati dedicati che integrano i criteri di genere nelle loro valutazioni d'investimento per affrontare il problema del sottofinanziamento delle imprese guidate da donne; invita la Commissione a sostenere programmi di coinvestimento con fondi di capitale di rischio e *business angel* che mettano l'accento, nei loro investimenti, sulle donne e i programmi di tutoraggio per le imprenditrici; ritiene che si tratterebbe di un'azione incisiva per alimentare l'ecosistema dal basso;
16. accoglie con favore i fondi pubblici e privati che attuano politiche in materia di parità di genere, diversità e inclusione; prende atto, a tale proposito, dell'iniziativa di impegno per la diversità, che è la prima iniziativa al mondo in cui fondi privati si sono impegnati a misurare e monitorare la rappresentanza di genere e a riferire annualmente e pubblicamente in merito alle loro conclusioni;
17. sottolinea l'importante ruolo del microcredito nel migliorare l'inclusione finanziaria delle donne superando le barriere sociali e di mercato nei mercati finanziari; osserva che il vantaggio della microfinanza consiste nell'offrire alle imprenditrici la possibilità di avere forti incentivi per la creazione di un'impresa sostenibile dal momento che devono

rimborsare il prestito e questo strumento è progettato specificamente per le esigenze delle persone che incontrano difficoltà nell'ottenere accesso al credito convenzionale;

18. invita la Commissione e gli Stati membri a individuare e monitorare sistematicamente i dati disaggregati per genere in tutta l'Unione, al fine di garantire dati di alta qualità sui programmi di finanziamento dell'UE e nazionali; ricorda, inoltre, l'importanza di raccogliere dati sull'uguaglianza per ottenere informazioni sulle esperienze di discriminazione trasversale e sottolinea che ciò potrebbe servire da base per decisioni politiche più informate in futuro e per rafforzare l'indipendenza economica delle donne; osserva che la dimensione imprenditoriale femminile deve essere riconosciuta nell'elaborazione di politiche relative alle imprese e alle PMI per garantire un quadro politico adeguato che sostenga una maggiore imprenditorialità femminile e l'innovazione attraverso la diversità;

Un quadro migliore per le imprenditrici

19. invita gli Stati membri ad attuare la raccomandazione del Consiglio del 2019 sulla garanzia di un accesso effettivo ai sistemi e ai diritti di protezione sociale, compresi la pensione e i congedi per tutti i lavoratori autonomi, e ad attuare tutti i principi stabiliti nel pilastro europeo dei diritti sociali quale modo per garantire la non discriminazione e promuovere la parità di genere;
20. invita gli Stati membri e la Commissione a integrare la dimensione di genere in tutte le fasi della progettazione di misure di sostegno per le imprenditrici e a consultarsi con un gruppo eterogeneo di imprenditrici potenziali e attuali al fine di garantire che tali misure siano allineate e corrispondano alle loro aspettative e bisogni;
21. sottolinea la necessità di rimuovere gli ostacoli amministrativi all'avvio di un'impresa, al fine di rendere la carriera imprenditoriale o il lavoro autonomo più interessanti per le donne, comprese le donne immigrate; invita gli Stati membri a prendere in considerazione lo sviluppo di pacchetti amministrativi standardizzati per gli imprenditori da seguire nelle prime fasi di avvio di un'impresa; ritiene che ciò alleggerirà gli oneri amministrativi nelle interazioni con le autorità locali, quali le autorità fiscali, i comuni, ecc.;
22. sottolinea la necessità di sviluppare l'ecosistema dell'innovazione in Europa per consentire a più donne di creare imprese sostenibili e redditizie e l'innovazione per rafforzare la competitività dell'UE, la crescita economica e la creazione di posti di lavoro;
23. invita la Commissione ad attuare senza indugio le misure previste nella sua comunicazione "Legiferare meglio" e nella sua strategia per le PMI;
24. sottolinea la necessità di orientamenti, moduli, procedure e processi semplificati per aiutare le imprenditrici autonome a destreggiarsi nel panorama normativo, ad esempio al fine di esportare; osserva che le microimprese e le PMI in particolare devono già fare i conti con la mancanza di risorse per gestire gli obblighi di conformità in tutti gli Stati membri e destreggiarsi tra gli stessi; incoraggia la Commissione e gli Stati membri a valutare e, ove necessario, a migliorare gli orientamenti e l'amministrazione;

25. accoglie con favore il programma della Commissione per legiferare meglio; ritiene che la volontà della Commissione di attuare l'approccio "one in, one out" sia un passo importante verso la riduzione al minimo degli oneri amministrativi a carico delle imprese, comprese le start-up e le PMI, rendendo più attraente per le donne diventare imprenditrici o lavoratrici autonome;
26. invita gli Stati membri a prendere in considerazione incentivi fiscali rafforzati o strutture fiscali flessibili per migliorare le condizioni quadro per l'imprenditorialità e il lavoro autonomo; indica come esempio la tassazione degli imprenditori nella fase iniziale, che tassa solo le entrate o ritarda il pagamento delle tasse per assicurarsi che il capitale possa rendere più attraente per le donne diventare imprenditrici o lavoratrici autonome;
27. sottolinea l'importanza dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata e di servizi sociali di buona qualità e a prezzi accessibili come prerequisito per le imprenditrici e le lavoratrici autonome; riconosce che l'imprenditorialità e il lavoro autonomo femminile offrono la flessibilità necessaria per raggiungere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata; riconosce l'importanza di un'equa condivisione delle responsabilità domestiche e assistenziali tra donne e uomini al fine di conseguire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata necessario affinché le donne possano intraprendere attività imprenditoriali e di lavoro autonomo; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata attraverso migliori congedi di maternità, di paternità, parentale e per i prestatori di assistenza, orari di lavoro flessibili, strutture per l'infanzia in loco e la promozione del telelavoro; sottolinea che l'orario e i modelli di lavoro nelle zone rurali differiscono notevolmente da quelli nelle aree urbane e che è importante offrire servizi di assistenza all'infanzia adeguati alle esigenze specifiche delle donne nelle diverse zone; invita gli Stati membri e le autorità regionali e locali a sostenere i quadri sociali, ad esempio per gli anziani e le persone non autosufficienti, e a prevedere disposizioni più flessibili in materia di assistenza all'infanzia e opportunità di congedo parentale, in quanto sono essenziali per incoraggiare e consentire a un maggior numero di donne di diventare imprenditrici; invita gli Stati membri ad attuare gli obiettivi di Barcellona, garantendo la copertura di tali esigenze attraverso investimenti in servizi di assistenza accessibili, anche dal punto di vista economico, e di alta qualità e modernizzarli in modo che le donne non debbano scegliere tra la famiglia e la partecipazione al mercato del lavoro; sottolinea che consentire e migliorare ulteriormente le possibilità per le donne di diventare imprenditrici può svolgere un ruolo fondamentale nel colmare il divario retributivo di genere per gli Stati membri; accoglie con favore le azioni già intraprese da alcuni Stati membri in materia e li esorta a garantire l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e di assistenza a lungo termine di qualità, a promuovere l'accesso dei lavoratori autonomi e a recepire e attuare integralmente la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare e invita la Commissione a monitorarla efficacemente; riconosce le differenze nazionali in materia di politica sociale e rispetto della sussidiarietà; sottolinea che è nell'interesse degli Stati membri promuovere modelli di lavoro pensati per le famiglie;
28. manifesta preoccupazione per il fatto che la Corte dei conti, nella sua relazione speciale n. 10/21 sull'integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE, abbia riscontrato che la Commissione non ha applicato adeguatamente l'integrazione della

dimensione di genere e ha fatto un uso insufficiente di dati e indicatori disaggregati per sesso; invita la Commissione ad attuare un bilancio di genere reattivo per garantire che le donne e gli uomini beneficino equamente della spesa pubblica, anche nell'ambito di Next Generation EU e di tutte le misure di ripresa economica;

◦

◦ ◦

29. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Nella comunicazione "Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025", la Commissione afferma che "Le donne e gli uomini, in tutta la loro diversità, dovrebbero avere pari opportunità di realizzazione personale ed essere economicamente indipendenti, ricevere la stessa retribuzione per un lavoro di pari valore, avere pari accesso ai finanziamenti e percepire pensioni eque".

Garantendo pari opportunità tra donne e uomini, si potrebbe sfruttare tutto il potenziale e il talento di tutti i cittadini dell'UE, il che, a sua volta, potrebbe contribuire in modo sostanziale alla ripresa economica europea, alla creazione di posti di lavoro, alla crescita e al rafforzamento della competitività dell'Unione.

L'imprenditorialità e il lavoro autonomo svolgono un ruolo importante nella creazione di posti di lavoro, innovazione e crescita per rafforzare la competitività dell'UE. Purtroppo, le donne continuano a essere notevolmente sottorappresentate in quanto imprenditrici. Le donne rappresentano il 52 % della popolazione totale europea, ma soltanto il 34,4 % dei lavoratori autonomi nell'UE e il 30 % dei titolari di start-up. L'imprenditorialità femminile assume varie forme attraverso un'ampia gamma di settori e rappresenta un fattore significativo per le economie odierne, in particolare attraverso le PMI nell'Unione europea.

Inoltre, le imprenditrici hanno più difficoltà degli uomini a reperire finanziamenti e le imprese guidate da donne rappresentano ancora una piccolissima parte dei beneficiari degli investimenti. I gruppi di soci fondatori costituiti esclusivamente da uomini ricevono la maggior parte di tutti gli investimenti di capitale in Europa. Anche in questo caso, la stragrande maggioranza degli investitori sono uomini che tendono a investire in imprese gestite da gruppi di soci fondatori costituiti interamente da uomini.

Inoltre, molti fattori, tra cui gli stereotipi e le responsabilità familiari, possono rendere l'imprenditorialità un'opzione meno attraente per le donne che per gli uomini. Non vi è dubbio, tuttavia, che l'imprenditorialità offra l'opportunità di rafforzare il ruolo delle donne in quanto dirigenti d'impresa e di apportare cambiamenti culturali e sociali. Il potenziale imprenditoriale femminile è una fonte sottovalutata di crescita economica e di occupazione che dovrebbe essere ulteriormente sviluppata. Le donne non sono presenti nei settori emergenti e ad alto livello di retribuzione e sono sottorappresentate nel processo decisionale.

Vi è un evidente divario e la necessità di una maggiore responsabilizzazione delle donne imprenditrici e degli investitori. L'emancipazione economica delle donne ha senso dal punto di vista economico, imprenditoriale ed etico. Occorre pertanto affrontare questo problema, in quanto è fondamentale per creare nuovi posti di lavoro, rilanciare l'economia e la ripresa europea e rafforzare la competitività dell'UE.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

| | |
|-------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Approvazione | 22.3.2022 |
| Esito della votazione finale | +: 30 -: 6 0: 0 |
| Membri titolari presenti al momento della votazione finale | Isabella Adinolfi, Christine Anderson, Simona Baldassarre, Robert Biedroń, Vilija Blinkevičiūtė, Annika Bruna, Margarita de la Pisa Carrión, Rosa Estaràs Ferragut, Frances Fitzgerald, Cindy Franssen, Heléne Fritzon, Lina Gálvez Muñoz, Arba Kokalari, Alice Kuhnke, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Radka Maxová, Karen Melchior, Andżelika Anna Możdżanowska, Maria Noichl, Sandra Pereira, Pina Picierno, Sirpa Pietikäinen, Samira Rafaela, Evelyn Regner, Terry Reintke, Diana Riba i Giner, Eugenia Rodríguez Palop, María Soraya Rodríguez Ramos, Christine Schneider, Sylwia Spurek, Jessica Stegrud, Isabella Tovaglieri, Hilde Vautmans, Elissavet Vozemberg-Vrionidi, Chrysoula Zacharopoulou, Marco Zullo |

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

| 30 | + |
|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ID | Annika Bruna |
| PPE | Isabella Adinolfi, Rosa Estaràs Ferragut, Frances Fitzgerald, Cindy Franssen, Arba Kokalari, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Sirpa Pietikäinen, Christine Schneider, Elissavet Vozemberg-Vrionidi |
| Renew | Samira Rafaela, María Soraya Rodríguez Ramos, Susana Solís Pérez, Hilde Vautmans, Chrysoula Zacharopoulou, Marco Zullo |
| S&D | Robert Biedroń, Vilija Blinkevičiūtė, Heléne Fritzon, Lina Gálvez Muñoz, Radka Maxová, Maria Noichl, Pina Picierno, Evelyn Regner |
| The Left | Elena Kountoura, Eugenia Rodríguez Palop |
| Verts/ALE | Alice Kuhnke, Terry Reintke, Diana Riba i Giner, Sylwia Spurek |

| 6 | - |
|-----|----------------------------------------------------------------------------|
| ECR | Andželika Anna Mozdzanowska, Margarita de la Pisa Carrión, Jessica Stegrud |
| ID | Christine Anderson, Simona Baldassarre, Isabella Tovaglieri |

| 0 | 0 |
|---|---|
| | |

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti